

# La prima misura economica anti-operaia dei golpisti cileni I GENERALI BLOCCANO I MIGLIORAMENTI SALARIALI DECISI DA UNITÀ POPOLARE

Dovevano entrare in vigore oggi ed ammontavano al cento per cento - La Giunta tace sulla sorte del compagno Corvalan, mentre si hanno nuove testimonianze di fucilazioni ed assassini - La resistenza dei giovani - Comizi volanti nelle università contro la dittatura

SANTIAGO DEL CILE, 30 settembre

Queste informazioni ci giungono direttamente dalla capitale cilena.

Mentre il Paese, a venti giorni ormai dal golpe, appare sconvolto nel bagno di sangue e di terrore, che continua implacabile, ecco le prime misure economiche anti-operaie della Giunta. I generali hanno annunciato oggi di aver «temporaneamente» sospeso gli aumenti salariali che erano stati stabiliti dal governo Allende per bilanciare l'aumento del costo della vita. Gli aumenti — che erano stabiliti nella misura del cento per cento — dovevano entrare in vigore domani.

Sempre più preoccupante appare il clima delle organizzazioni del Partito comunista cileno, Luis Corvalan. Dopo aver annunciato che Corvalan si trova rinchiuso in una scuola militare di Santiago e che dovrà essere deferito dinanzi ad una corte marziale, la Giunta non ha più fornito alcuna notizia. La cosa è tanto più allarmante poiché si moltiplicano le voci e le testimonianze di processi sommari di decessi senza processo e di deportazioni di uomini politici e dirigenti di Unità Popolare. Sempre più numerosi sono i casi di persone sparite per diversi giorni e ritrovate all'obitorio o in qualche remoto angolo della città, passate per le armi. I metodi della Giunta sono anche quelli del crimine più o meno clandestino, oltre al terrore aperto contro i democratici e coloro che manifestano la minima opposizione al regime militare.

Clonostante la resistenza continua, ampia gradualmente le sue maglie repressive ed i suoi contatti. Si sa ad esempio che molti giovani sono già al lavoro nel tentativo di organizzare, in forme diverse, una resistenza alla dittatura, resistenza che si va ampliando soprattutto dinanzi alle brutali manifestazioni della repressione.

L'offensiva terroristica e repressiva cominciata l'11 settembre, infatti, si induce alcuni alla rassegnazione ed al timore, in altri la volontà di reagire e difendersi. Nel settore della scuola, ad esempio, la Giunta, che dopo molte incertezze ha deciso la ripresa delle lezioni per lunedì prossimo, si trova a fare i conti con un esteso e profondamente radicato associazionismo studentesco. Fintanto che il Presidente del Cile è stato Salvador Allende, in ogni scuola media funzionava un circolo di istruzione di tipo democratico elette. Le università erano amministrare da un governo composto da delegati eletti dai professori, studenti e personale tecnico-amministrativo, ognuna aveva una federazione unitaria studentesca. Ma, quello che più conta, era la volontà democratica che aveva avuto, specie negli anni del governo popolare, un ricco contenuto politico ed ideale. I giovani cileni sono abituati a pensare con la loro testa, è ciò che sembra preoccupare la Giunta.

E la crisi delle università di fronte al nuovo potere sono di cui in questi giorni le dimissioni del rettore Boeninger e la chiusura dell'ateneo di Santiago sono state l'espressione vistosa — ne è un primo esempio.

«Dopo profonda meditazione — dice il comunicato dei generali in proposito —

la Giunta ha respinto le proposte di compromesso di Boeninger ed ha decretato che tutte le università del Paese siano dirette da delegati militari». Se si eliminano i rettori eletti, ci si può immaginare che ne sarà delle forme di autogoverno crollando a bruciapelo sotto le bombe e le cannonate dei reparti golpisti.

Pochi istanti dopo la sua voce, interrotta dal crepitio di una battaglia che infuriava, tace per sempre. Sua figlia, prima di abbandonare il palazzo in fiamme, ha raccolto nei suoi bracci il piccolo figlio, per farlo conoscere a tutto il mondo.

«Compatrioti, questa, certamente, è l'ultima volta che io mi rivolgo a voi. Le forze aeree hanno bombardato le antenne di Radio Portales, e di Radio Corvalan. Le mie parole non sono piene di amarezza, ma di delusione; esse sono anche la condanna morale per coloro che non hanno tradito i giuramenti fatti: soldati del Cile, comandanti in capo titolari e l'ammiraglio Merino che si è autoimmolato, il signor presidente generale spragolato che ancora ieri manifestava la sua fedeltà e la sua lealtà al governo e che si è egualmente autoimmolato, il signor generale dei carabinieri.

«Dinanzi a tali fatti non posso dire che una sola parola ai lavoratori: io non rinuncerò.

«Posso in questa situazione storica, io pagherò con la vita la mia lealtà al popolo e posso assicurarvi che ho la certezza che al grano che noi abbiamo seminato non si potrà mai impedire di germogliare. Costoro hanno la forza, essi possono ridurre in schiavitù, ma non è con i crimini, né con la forza che si possono guidare dei processi sociali. La storia è nostra, sono i popoli che la fanno.

«Lavoratori della mia patria, tengo a ringraziarvi per la lealtà di cui avete sempre dato prova nei riguardi di un uomo che è stato l'interprete dei grandi ideali di giustizia, che si è impegnato nelle sue dichiarazioni a rispettare la Costituzione e la legge e che è stato fedele a quei principi. Questi uomini, gli ultimi istanti nei quali io mi posso rivolgere a voi perché possiate trarre la lezione degli avvenimenti, della storia straniera, l'imperialismo alleato alla reazione, hanno creato il clima nel quale le forze armate repressero le stesse forze popolari e liberatrici, che sono state le uniche a difendere la libertà e la democrazia.

«Io mi rivolgo a coloro che credono in quelle libertà che lavorano, alle mamme che conoscono le nostre preoccupazioni per i loro figli.

«Io mi rivolgo a coloro che amano la democrazia liberale e che hanno mantenuto una condotta patriottica, a coloro che già da qualche giorno lottano contro la seduzione promossa dalle forze imperialiste, anche in questo caso per difendere i vantaggi che la società capitalistica conferisce ad una cerchia ristretta.

«Io mi rivolgo a coloro che sono quelli che hanno cantato, che hanno offerto la loro gioia e il loro spirito di lotta.



HELSINKI — Isabella Allende, figlia del Presidente cileno, fotografata al suo arrivo nella capitale finlandese, dove ha preso parte alla Conferenza internazionale di solidarietà con la resistenza del popolo cileno. A sinistra, seduto, il nipote del Presidente, Francisco Allende. (Telefoto AP)

## DA HELSINKI UN VIBRANTE APPELLO DI SOLIDARIETÀ DEMOCRATICA

# Natta: la causa del Cile è oggi la causa di tutti i democratici

Il rappresentante del nostro partito alla conferenza internazionale che si è svolta nella capitale finlandese ha espresso il pieno appoggio dei comunisti italiani ai lavoratori cileni e l'impegno a far sì che lo sdegno e la condanna del «golpe» si traducano in atti politici concreti - La drammatica testimonianza di Isabelle Allende - Intervento di Labor

DALL'INVIATO HELSINKI, 30 settembre

La figlia di Allende, Isabella, ha consegnato alla conferenza internazionale di solidarietà con il popolo cileno (apertasi ieri qui ad Helsinki) e le cui conclusioni sono previste in serata) un drammatico documento sulle violenze commesse dal regime militare cileno, e cioè il nastro con la registrazione del discorso che suo padre pronunciò l'11 settembre, in una seduta fuori del palazzo presidenziale, e le truppe dei golpisti stavano avanzando a colpi di cannone e di mitraglia.

Parlando alla tribuna della conferenza, Isabella Allende ha ricordato i tragici momenti, quando si trovò asserragliata nel palazzo circondato dalle truppe dei golpisti, e invitava a sviluppare sempre più le azioni di solidarietà con il popolo cileno.

Alla tribuna della conferenza — che è organizzata da un vasto comitato unitario finlandese — si sono poi alternati oratori rappresentanti di organizzazioni politiche e sociali di varie tendenze democratiche. Per il nostro partito ha parlato il compagno Alessandro Natta, membro dell'Ufficio politico.

Dopo avere espresso la piena solidarietà dei comunisti italiani al popolo, ai lavoratori, alle forze democratiche del Cile impegnate nella dura e difficile lotta per resistere al colpo reazionario e riconquistare la libertà e la democrazia, Natta ha illustrato l'ampiezza della campagna di solidarietà che si sta sviluppando nel nostro Paese. Parlando poi delle reazioni che si sono registrate nel mondo politico italiano, ha rilevato che la stessa DC, pur sfumando le responsabilità della direzione democratica cilena, non ha giustificato gli atteggiamenti di fronte al «golpe», e ha convalidato il governo italiano — ha proseguito Natta — condannando l'azione eversiva della legalità, ha concluso Natta.

«Queste parole, pronunciate di getto da uno dei due italiani appena scesi dall'aereo, hanno aperto il drammatico racconto sul voto odierno del Cile dopo che i golpisti hanno assunto il potere. E' Vittorio Lonsi, un giovane di circa trent'anni, ricercatore presso un ufficio di studi geografici delle Nazioni Unite, a Santiago, che parla: «Ho fatto appena in tempo,

che pesa sul nostro caro compagno Corvalan».

«Ai compagni di Unidad Popular e al popolo cileno in lotta ha poi espresso la solidarietà dei socialisti italiani Livio Labor, membro della direzione del PSI. L'impegno vivo, teorico e pratico, che dalla sofferita esperienza cilena viene offerto a tutta la sinistra nel mondo intero — ha detto Labor — è grande, e riguarda la costruzione a tutti i livelli di un reale potere popolare e l'impegno, in forme nuove, ma per lotte comuni, anche delle masse popolari di ispirazione cristiana che non stanno con Unidad Popular e che oggi combattono contro i generali golpisti.

I lavori della conferenza si concluderanno, come abbiamo detto, in serata con un appello di solidarietà e con un documento che indicherà un ampio piano di iniziative

che saranno sviluppate nei vari Paesi dalle organizzazioni politiche e sociali solidali con il Cile di Allende e di Neruda.

«Venti morti in una sciagura stradale in Messico»

CITTA' DEL MESSICO, 30 settembre

Almeno venti morti e numerosi feriti sono il bilancio di un incidente stradale avvenuto ad un centinaio di chilometri da Guadalajara, nel Messico occidentale. L'incidente ha coinvolto una corriera carica di passeggeri e un autocarro, che si sono scontrati per cause non accertate.

«Non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

«Io non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

«Io non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

«Io non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

«Io non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

## Drammatico racconto di un giovane italiano rientrato dal Cile

# «Ho visto i massacri dei militari a Santiago»

ROMA, 30 settembre

«Due italiani sono rientrati dal Cile dopo un lungo viaggio aereo, durato quasi ventiquattro ore, da Santiago. Il primo è un giovane di nome Dacca, che ha parlato a Buenos Aires e a Dacca.

«Quando il mio aereo è arrivato all'aeroporto di Fiumicino erano visibilmente segnati dalla fatica e dalle emozioni provate.

«Entrambi si trovavano in Cile al momento del colpo di Stato ed hanno potuto seguire direttamente quelle tragiche vicende. «Fin dai primi momenti molti cittadini, democratici, di sinistra, o minimamente sospetti di avere simpatie per i partiti di Unidad Popular, sono stati arrestati, maltrattati e indegnamente insultati. Uomini maturi, anche anziani, sono stati rasati a zero, tenuti nelle galere a mani alzate per ore ed ore, sottoposti a soprassalti e minacce nei loro confronti e delle loro famiglie».

«Queste parole, pronunciate di getto da uno dei due italiani appena scesi dall'aereo, hanno aperto il drammatico racconto sul voto odierno del Cile dopo che i golpisti hanno assunto il potere. E' Vittorio Lonsi, un giovane di circa trent'anni, ricercatore presso un ufficio di studi geografici delle Nazioni Unite, a Santiago, che parla: «Ho fatto appena in tempo,

la mattina dell'11, ad aprire la radio e ad ascoltare il comunicato di Allende ai cileni, e un avviso della CUT agli operai di rimanere in attesa nelle fabbriche. Poi, il bombardamento della Moneda: due aerei hanno gettato il terrore nella città con il loro assordante rumore, il fragore delle bombe che colpivano il palazzo del Presidente». Lonsi ci parla poi della repressione attuata, fra i cittadini e all'interno stesso dell'esercito: «So con certezza che la repressione nell'esercito è stata fortissima. Non pochi militari specializzati tra i "carabineros", debbono essersi rifiutati di agire secondo gli ordini dei golpisti.

«Io stesso ho visto un paracadutista sconvolto, il quale mi ha confessato di essere stato costretto a passare per le armi molti soldati, alcuni suoi amici. Ho sentito perfino dire che duemila "carabineros" sono stati fucilati perché restii ad eseguire gli ordini.

«In tutte le università di Santiago — continua il Lonsi — che frequentava abitualmente gli ambienti studenteschi — si sono verificate vere e proprie persecuzioni: numerosi arresti, specialmente alla periferia di Santiago, nei quartieri Lega, Ho Chi Minh, Fidel-Ernesto, S. Miguel, Loermea e Nueva La

Habana, la popolazione è stata sottoposta a un'individuazione dei militari che hanno fatto uso anche di cani-poli-ziotto lanciati sugli inermi». Credo — ha continuato Lonsi — che circa il 50 per cento degli abitanti queste zone della città sia stato arrestato o passato per le armi.

«E' rifiutati politici? Quale la loro situazione in questi momenti? E' in corso la caccia all'uomo nel quartiere dove in maggioranza risiedevano gli stranieri. L'agglomerato di case è stato, giorno fa, circondato e chiuso, e poi sono cominciati i rastrellamenti. Tutti i libri sequestrati e bruciati. In particolare, Lonsi ci ha fatto sapere che a Santiago pullula di elementi delle polizie degli altri tre regimi filo-imperialisti, Bolivia, Brasile, Uruguay, tenuti in file per contribuire alla individuazione e alla cattura dei militanti politici rifugiati e schedati e ricercati nei loro Paesi.

«Il clima della città, quando l'ho lasciata, era apparentemente calmo — ha detto Lonsi al termine del colloquio — gli spari si avvertivano solo la sera, a ramache che interrotte dal silenzio del coprifuoco. A volte i militari sparano senza ragione, hanno paura, sentono che il loro dominio è totale ma che la città il popolo, resistono.

«Sentono ovunque pericolo».

«Non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

«Io non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

«Io non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

«Io non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

«Io non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

«Io non posso fornire dati certi — ha continuato Lonsi — ma numerose persone hanno perso la vita la notte della festa nazionale cilena, il 18 scorso, perché non avendo rispettato le regole del coprifuoco, sono stati presi a fucilate dalle milizie di guardia. Diversi persone le ho viste io stesso il mattino seguente ai margini del fiume Mapocho, uccise dalle scariche di mitra».

## Matematici italiani condannano il «golpe»

ROMA, 30 settembre

Novantotto dei circa 150 partecipanti al convegno di discussione matematici italiani che si è svolto a Siena dal 27 al 29 settembre hanno sottoscritto una mozione in cui viene condannato con fermezza il «golpe» dei militari reazionari cileni.

Le responsabilità del rovesciamento del legittimo governo di Salvador Allende afferma il documento, sono da attribuire ai difensori degli interessi dell'imperialismo nord-americano ed a tutte le forze politiche che ne hanno preparato le condizioni.

La mozione chiede al governo italiano di «isolare la dittatura fascista non riconoscendo la Giunta militare cilena» ed impegna i firmatari «a rifiutare ogni forma di rapporto scientifico con gli ambienti accademici del Cile che abbiano accettato di sostenere il regime golpista».

Fra i firmatari sono Pucci, presidente del comitato per la matematica del CNR, Magenes, presidente dell'Unione matematica italiana, De Finet, ordinario all'Università di Roma, Giuseppe Geymonat, ordinario all'Università di Torino, Galliciani, direttore dell'Istituto applicazioni del calcolo del CNR, Ciliberto, ordinario all'Università di Napoli, Montaldo, ordinario alla Università di Cagliari.

## Dopo la chiusura del campo di Schoenau

# Tel Aviv protesta presso Vienna

Conferenza stampa a Tripoli dei due arabi - L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ignora l'esistenza delle «Aquila della Rivoluzione»

TEL AVIV, 30 settembre

Il gabinetto israeliano ha discusso stanotte per tre ore e mezzo in una seduta di emergenza, la questione della chiusura del campo di Schoenau, in Austria, destinato a raccogliere gli ebrei in transito per Israele. La chiusura del campo era stata annunciata dal Cancelliere austriaco Kreisky, il quale aveva accolto la richiesta dei due arabi che «avevano sequestrato alcuni ebrei, i quali si erano definiti «Aquila della Rivoluzione palestinese».

In un comunicato emesso al termine della riunione il Consiglio dei ministri israeliano ha espresso «stupore» per la decisione del governo austriaco, che era stata motivata con la necessità di evitare perdite di vite umane, affermando che essa rappresenta un «incoraggiamento per la continuazione della violenza e delle estorsioni» da parte di «terroristi arabi». Il governo di Tel Aviv chiede a Vienna di revocare la decisione.

## Matematici italiani condannano il «golpe»

ROMA, 30 settembre

Novantotto dei circa 150 partecipanti al convegno di discussione matematici italiani che si è svolto a Siena dal 27 al 29 settembre hanno sottoscritto una mozione in cui viene condannato con fermezza il «golpe» dei militari reazionari cileni.

Le responsabilità del rovesciamento del legittimo governo di Salvador Allende afferma il documento, sono da attribuire ai difensori degli interessi dell'imperialismo nord-americano ed a tutte le forze politiche che ne hanno preparato le condizioni.

La mozione chiede al governo italiano di «isolare la dittatura fascista non riconoscendo la Giunta militare cilena» ed impegna i firmatari «a rifiutare ogni forma di rapporto scientifico con gli ambienti accademici del Cile che abbiano accettato di sostenere il regime golpista».

Fra i firmatari sono Pucci, presidente del comitato per la matematica del CNR, Magenes, presidente dell'Unione matematica italiana, De Finet, ordinario all'Università di Roma, Giuseppe Geymonat, ordinario all'Università di Torino, Galliciani, direttore dell'Istituto applicazioni del calcolo del CNR, Ciliberto, ordinario all'Università di Napoli, Montaldo, ordinario alla Università di Cagliari.

## Dopo la chiusura del campo di Schoenau

# Tel Aviv protesta presso Vienna

Conferenza stampa a Tripoli dei due arabi - L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ignora l'esistenza delle «Aquila della Rivoluzione»

TEL AVIV, 30 settembre

Il gabinetto israeliano ha discusso stanotte per tre ore e mezzo in una seduta di emergenza, la questione della chiusura del campo di Schoenau, in Austria, destinato a raccogliere gli ebrei in transito per Israele. La chiusura del campo era stata annunciata dal Cancelliere austriaco Kreisky, il quale aveva accolto la richiesta dei due arabi che «avevano sequestrato alcuni ebrei, i quali si erano definiti «Aquila della Rivoluzione palestinese».

In un comunicato emesso al termine della riunione il Consiglio dei ministri israeliano ha espresso «stupore» per la decisione del governo austriaco, che era stata motivata con la necessità di evitare perdite di vite umane, affermando che essa rappresenta un «incoraggiamento per la continuazione della violenza e delle estorsioni» da parte di «terroristi arabi». Il governo di Tel Aviv chiede a Vienna di revocare la decisione.

## Matematici italiani condannano il «golpe»

ROMA, 30 settembre

Novantotto dei circa 150 partecipanti al convegno di discussione matematici italiani che si è svolto a Siena dal 27 al 29 settembre hanno sottoscritto una mozione in cui viene condannato con fermezza il «golpe» dei militari reazionari cileni.

Le responsabilità del rovesciamento del legittimo governo di Salvador Allende afferma il documento, sono da attribuire ai difensori degli interessi dell'imperialismo nord-americano ed a tutte le forze politiche che ne hanno preparato le condizioni.

La mozione chiede al governo italiano di «isolare la dittatura fascista non riconoscendo la Giunta militare cilena» ed impegna i firmatari «a rifiutare ogni forma di rapporto scientifico con gli ambienti accademici del Cile che abbiano accettato di sostenere il regime golpista».

Fra i firmatari sono Pucci, presidente del comitato per la matematica del CNR, Magenes, presidente dell'Unione matematica italiana, De Finet, ordinario all'Università di Roma, Giuseppe Geymonat, ordinario all'Università di Torino, Galliciani, direttore dell'Istituto applicazioni del calcolo del CNR, Ciliberto, ordinario all'Università di Napoli, Montaldo, ordinario alla Università di Cagliari.

## Dopo la chiusura del campo di Schoenau

# Tel Aviv protesta presso Vienna

Conferenza stampa a Tripoli dei due arabi - L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ignora l'esistenza delle «Aquila della Rivoluzione»

TEL AVIV, 30 settembre

Il gabinetto israeliano ha discusso stanotte per tre ore e mezzo in una seduta di emergenza, la questione della chiusura del campo di Schoenau, in Austria, destinato a raccogliere gli ebrei in transito per Israele. La chiusura del campo era stata annunciata dal Cancelliere austriaco Kreisky, il quale aveva accolto la richiesta dei due arabi che «avevano sequestrato alcuni ebrei, i quali si erano definiti «Aquila della Rivoluzione palestinese».

In un comunicato emesso al termine della riunione il Consiglio dei ministri israeliano ha espresso «stupore» per la decisione del governo austriaco, che era stata motivata con la necessità di evitare perdite di vite umane, affermando che essa rappresenta un «incoraggiamento per la continuazione della violenza e delle estorsioni» da parte di «terroristi arabi». Il governo di Tel Aviv chiede a Vienna di revocare la decisione.

## Matematici italiani condannano il «golpe»

ROMA, 30 settembre

Novantotto dei circa 150 partecipanti al convegno di discussione matematici italiani che si è svolto a Siena dal 27 al 29 settembre hanno sottoscritto una mozione in cui viene condannato con fermezza il «golpe» dei militari reazionari cileni.

Le responsabilità del rovesciamento del legittimo governo di Salvador Allende afferma il documento, sono da attribuire ai difensori degli interessi dell'imperialismo nord-americano ed a tutte le forze politiche che ne hanno preparato le condizioni.

La mozione chiede al governo italiano di «isolare la dittatura fascista non riconoscendo la Giunta militare cilena» ed impegna i firmatari «a rifiutare ogni forma di rapporto scientifico con gli ambienti accademici del Cile che abbiano accettato di sostenere il regime golpista».

Fra i firmatari sono Pucci, presidente del comitato per la matematica del CNR, Magenes, presidente dell'Unione matematica italiana, De Finet, ordinario all'Università di Roma, Giuseppe Geymonat, ordinario all'Università di Torino, Galliciani, direttore dell'Istituto applicazioni del calcolo del CNR, Ciliberto, ordinario all'Università di Napoli, Montaldo, ordinario alla Università di Cagliari.

## Dopo la chiusura del campo di Schoenau

# Tel Aviv protesta presso Vienna

Conferenza stampa a Tripoli dei due arabi - L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ignora l'esistenza delle «Aquila della Rivoluzione»

TEL AVIV, 30 settembre

Il gabinetto israeliano ha discusso stanotte per tre ore e mezzo in una seduta di emergenza, la questione della chiusura del campo di Schoenau, in Austria, destinato a raccogliere gli ebrei in transito per Israele. La chiusura del campo era stata annunciata dal Cancelliere austriaco Kreisky, il quale aveva accolto la richiesta dei due arabi che «avevano sequestrato alcuni ebrei, i quali si erano definiti «Aquila della Rivoluzione palestinese».

In un comunicato emesso al termine della riunione il Consiglio dei ministri israeliano ha espresso «stupore» per la decisione del governo austriaco, che era stata motivata con la necessità di evitare perdite di vite umane, affermando che essa rappresenta un «incoraggiamento per la continuazione della violenza e delle estorsioni» da parte di «terroristi arabi». Il governo di Tel Aviv chiede a Vienna di revocare la decisione.

## Matematici italiani condannano il «golpe»

ROMA, 30 settembre

Novantotto dei circa 150 partecipanti al convegno di discussione matematici italiani che si è svolto a Siena dal 27 al 29 settembre hanno sottoscritto una mozione in cui viene condannato con fermezza il «golpe» dei militari reazionari cileni.

Le responsabilità del rovesciamento del legittimo governo di Salvador Allende afferma il documento, sono da attribuire ai difensori degli interessi dell'imperialismo nord-americano ed a tutte le forze politiche che ne hanno preparato le condizioni.

La mozione chiede al governo italiano di «isolare la dittatura fascista non riconoscendo la Giunta militare cilena» ed impegna i firmatari «a rifiutare ogni forma di rapporto scientifico con gli ambienti accademici del Cile che abbiano accettato di sostenere il regime golpista».

Fra i firmatari sono Pucci, presidente del comitato per la matematica del CNR, Magenes, presidente dell'Unione matematica italiana, De Finet, ordinario all'Università di Roma, Giuseppe Geymonat, ordinario all'Università di Torino, Galliciani, direttore dell'Istituto applicazioni del calcolo del CNR, Ciliberto, ordinario all'Università di Napoli, Montaldo, ordinario alla Università di Cagliari.